

ANALISI D'OPERE

ARMANDO PARDINI, *Il lavoro umano e la sua organizzazione*, un vol. di pag. 125, Bergamo, Tip. Fratelli Carrara, 1933.

Non si tratta di un manuale di psicotecnica, ma quello che l'A. ci presenta è un libro nel quale viene propugnata l'utilità, anzi la necessità che anche in Italia si abbandonino ogni prevenzione contro l'organizzazione scientifica del lavoro e le si aprano le porte tanto nella grande come nella piccola industria. Per raggiungere tale scopo, l'A. sottopone ad un accurato esame tutti i coefficienti del lavoro, confrontando i risultati che essi possono dare in una industria scientificamente organizzata con quelli che si ottengono là dove una tale organizzazione non sussiste. Il libro è arricchito di numerose tabelle illustrative che rendono di più facile comprensione e più evidente quanto l'A. vuole dimostrare.

Ci auguriamo che un tale libro trovi grande diffusione non solo presso i dirigenti delle varie industrie, ma anche presso gli stessi operai, perchè si comprenda sempre più la necessità di dare al lavoro un orientamento scientifico.

A. GALLI

FRANÇOIS PERROUX, *Les traitements des fonctionnaires en France*, un vol. di pagine XV-170, Paris, Librairie du Recueil Sirey, 1933.

L'illustre professore dell'Università di Lione, ben noto agli studiosi italiani, oltre che per i suoi contributi di teoria economica, specialmente per i numerosi e diligenti studi su problemi dell'economia e finanza italiana, si allontana un po', con questa opera, dalla linea delle sue ricerche, ma ci offre tuttavia una indagine di grande interesse. Essa è il contributo francese all'inchiesta internazionale sul trattamento dei funzionari, promossa nel 1932 dal Verein für Sozialpolitik. Vi è la descrizione delle varie tappe della riforma del trattamento dei funzionari francesi dopo la guerra; l'esame del regime giuridico ed amministrativo di essi; la trattazione della rinumerazione dei funzionari in rapporto alla finanza pubblica, nel duplice aspetto di base dell'imposizione e di spesa pubblica; la considerazione dell'andamento della remunerazione dei funzionari rispetto al potere d'acquisto della moneta.

L'ultima parte, che riveste un interesse particolare per chi segue la presente situazione della politica finanziaria francese, riguarda i programmi di risanamento finanziario e la battaglia per la riduzione degli stipendi, del 1932 e 1933.

Il volume si raccomanda, oltre che per essere l'unica trattazione apparsa nel dopo guerra sull'argomento, altresì per i pregi di esposizione e di analisi, che compensano ad usura la aridità, che necessariamente doveva accompagnare qualche parte di esso.

F. VITO

FRITZ STERNBERG, *Der Niedergang des deutschen Kapitalismus*, un vol. di pag. 400, Berlin, Rowohlt, 1932.

Bisogna riconoscere che gli studiosi tedeschi hanno il merito di avere per primi agitato il problema della caduta del capitalismo, che oggi è nel primo piano delle discussioni in tutto il mondo. Ed ogni libro che esce in Germania su questo argomento offre spunti nuovi ai critici, offre materiale nuovo agli osservatori. Lo stesso si può dire anche di questo libro. Ma bisogna dir pure che esso è troppo impregnato del pregiudizio marxistico. Alcune pagine sono addirittura squarci di propaganda rivoluzionaria. All'A. mancano la serenità e l'oggettività dello studioso. E perciò egli

non può capire il fascismo; non può intenderne il significato per le classi lavoratrici.

Egli critica come tattica erronea la politica riformistica, condotta fino a pochi anni fa dalle forze politiche ed economiche operaie; ma non si cura di indagare perchè nell'orientamento delle organizzazioni lavoratrici, specialmente di Germania, si sia verificato il graduale spostamento dell'obiettivo marxistico, verso l'idea collaborazionistica. Per non avere approfondito le ragioni intime di tale evoluzione egli non vede neanche come alla reazione fascista abbiano preso parte anche le classi lavoratrici, ed identifica erroneamente quella con la reazione della borghesia, ansiosa di difendere le posizioni acquisite nel regime capitalistico.

F. VITO

DISCIPLINE STATISTICHE

M. HALBWACHS, *L'évolution des besoins dans les classes ouvrières*, un vol. di pagine XII-163, Paris, F. Alcan, 1933.

Premesse alcune considerazioni generali sugli indici del costo della vita e sui bilanci di famiglia, l'A. intraprende l'esame dei risultati dell'inchiesta condotta dall'Ufficio Statistico del Reich nel 1927-28 su 2036 bilanci di famiglia. Questa ricerca, che l'Halbwachs giudica essere l'applicazione più notevole fino ad ora compiuta in questo campo dal metodo di osservazione « intensivo », comprende 992 famiglie operaie, 546 famiglie di impiegati e 498 di funzionari e si basa sui conti giornalieri delle spese di ciascuna. I risultati sono veramente ricchi ed interessanti. L'A. studia dapprima la ripartizione delle spese per il gruppo di famiglie operaie, ed ha modo di introdurre alcune rettifiche alle leggi di Engel. Esamina poi le differenze nel tenore di vita per le classi sociali degli operai e degli impiegati e funzionari. Egli trova che la spesa (per persona-unità) per il nutrimento si ripartisce fra i vari generi in proporzione approssimativamente uguale per le due classi. Se l'ammontare della spesa per l'abbigliamento è approssimativamente uguale per le due classi, pur mutando la sua distribuzione secondo genitori e figli e secondo il sesso, appare chiaramente che le spese per l'alloggio subiscono le maggiori restrizioni per le classi operaie. Se si esamina il variare delle spese a seconda del numero di figli, si trova che quella per il nutrimento diminuisce, coll'aumentare del loro numero, secondo rapporti che per le classi di operai, impiegati e funzionari sono assai vicini. Al contrario, la spesa per il vestiario subisce per le famiglie operaie una riduzione più forte, che quella delle altre due classi. La spesa per l'alloggio diminuisce meno per la classe operaia rispetto alle altre fino al limite (compreso) di tre figli. Per le spese diverse, a misura che aumenta il numero dei figli, la diminuzione è più forte per i funzionari, minima per gli operai. Per un numero di figli superiore a tre, si verifica il fatto contrario.

Dopo di questo viene studiata la evoluzione dei bisogni nel tempo, ponendo a raffronto inchieste americane compiute ad epoche diverse nel periodo 1891-1930.

Per quanto il loro grado di precisione non sia forte, perchè condotte col metodo del questionario, tuttavia i risultati che si sono ottenuti, mettendoli in rapporto con il movimento dei prezzi al minuto, col costo della vita e col guadagno operaio sono grandemente interessanti e mostrano, attraverso una variazione delle singole voci della spesa, una grande modificazione dei bisogni della classe operaia. Ma queste inchieste americane si riferiscono ad un periodo, caratterizzato da una sola fase economica, la espansione, mentre lo studio della evoluzione dei bisogni assai più inte-